

CASAFORTE DI BERGUM

Tra Faedis e Remanzacco si estende un paesaggio che sembra sospeso nel tempo, dove la natura e la cultura si intrecciano in un equilibrio perfetto. I colori del luogo mutando con le stagioni creano paesaggi di rara bellezza. In questo contesto, tra il verde e la storia sorge la Casaforte di Bergum rarissimo esempio in Friuli Venezia Giulia di un borgo fortificato medioevale legato per moltissimo tempo alla giurisdizione di Cucagna che governava la zona circostante e al Capitolo di Cividale che ne acquisì parte del territorio dal 1506.

Il sito ha avuto un'evoluzione storica particolare legata a diverse famiglie nobiliari che si sono succedute nel corso dei secoli. Le prime tracce documentarie risalgono al 1275, ma le testimonianze prendono una forma definita a partire dal 1500 quando la famiglia Leale di Udine, ma originaria di Bergamo acquistò il complesso. A conferma di questo legame una lapide con l'iscrizione Bergamo richiama il nome del casato. Con la morte di Caterina Leale vedova di Nicolò Calderini la proprietà passò per breve tempo ai Calderini fino a quando, nel 1770, i fratelli Giovanni Battista e Domenico Serafini acquistarono Borgo Bergum. La famiglia Serafini, ancora oggi, se ne prende cura preservandone il carattere prezioso e rurale affinché storia e paesaggio continuino a raccontarsi.

Il complesso è caratterizzato da una cinta muraria che racchiude la Domus, alcune pertinenze ed una torre d'ingresso. Quest'ultima è decorata con archetti in laterizio ed un fregio affrescato con festoni di foglie e nastri rossi e conserva degli elementi ornamentali tardomedievali. La stessa è catalogata presso gli archivi ERPAC FVG di Villa Manin a Passariano come "Bene di interesse storico, culturale ed ambientale". Il corpo principale (sito in comune di Remanzacco) presenta una struttura tipica delle case-forti dell'epoca. Si caratterizza per le mura robuste ed una facciata semplice, ma imponente che richiama lo stile medievale contemporaneamente difensivo e residenziale. All'interno troviamo una successione di intime, ma storiche stanze che racchiudono in esse molti ritrovamenti tra i quali si cita un affresco di un Leone di San Marco del 1400. La struttura principale poi si conclude con un bel giardino (ubicato in comune di Faedis) di piante secolari come la quercia che assieme al gelso (visibile nella corte antistante la torre) sono stati inseriti nel catalogo regionale degli Alberi Monumentali.

COSA SCOPRIRETE DURANTE LA GIORNATA FAI?

Con le Giornate FAI si vuol far conoscere ai visitatori lo splendido sito che racchiude arte, cultura e natura. Un luogo questo, che attraverso la storia del Friuli toccando anche la Serenissima vi trascinerà in altre epoche. Potrete ammirare la torre e le antiche stanze della Domus come la cucina o i salotti con gli importanti resti ritrovati come "lo zocchetto" la calzatura più antica di tutta la Regione o i cocci dei piatti di una volta. Ci sarà poi un viaggio nell'enogastronomia medievale (sì anche di assaggio) per scoprire insieme il ricettario di Martino da Como, il cuoco più importante del 1400 legato a Cividale, i tacuina sanitatis, le miniature degli stessi ed il Refosco di Faedis. Lo splendido Leone di San Marco vi riporterà tutto d'un tratto a Venezia e vedrete da vicino un affresco unico nel suo genere per la campagna friulana ma che grida a gran voce la grande rappresentanza che possedeva il sito. Si continuerà con dei percorsi naturalistici che si incroceranno con la storia ed il suono melodico delle campane nostrane. Un luogo, Borgo Bergum, che in un attimo vi porterà a Bergamo, a Venezia a Como pur rimanendo nel nostro amatissimo Friuli Venezia Giulia.

Testo scritto da Gruppo Fai Cividale del Friuli



Vigneto Storico di Faedis

Il Vigneto Storico di Faedis si adagia dolcemente sulla pianura di Collevillano ed è immerso in un paesaggio rurale incontaminato. I filari si intrecciano tra distese di verde e boschi secolari, mentre l'aria profuma di terra fertile ed antiche tradizioni.

Il sito affonda le sue radici nel 1896 quando i fratelli Eugenio e Cesare Zani piantarono le prime viti ancora oggi produttive. Un lembo di terra che ha visto il succedersi di generazioni custodendo il saper fare contadino e resistendo alla trasformazione della viticoltura moderna. Un tempo, gli emigranti friulani portarono qui varietà d'uva da tutta Europa arricchendo così il patrimonio genetico del vigneto. Oggi grazie alla famiglia Zani il luogo è un prezioso testimone della storia agricola locale e della sua biodiversità. Sono presenti più di 30 varietà di viti tra cui spicca il Refosco di Faedis simbolo dell'identità locale. Accanto ad esso si citano anche il Picolit Bianco e il Carmenère, vitigno a bacca rossa che testimonia l'antica influenza francese sulla viticoltura del Friuli.

Il luogo rappresenta un "unicum" nel panorama vitivinicolo friulano, non solo per la sua antichità, ma anche per la tecnica agronomica che lo contraddistingue. Le viti coltivate con il tradizionale sistema a capovolto si sviluppano in filari sorretti da pali di robinia e castagno e disposti con precisione secondo metodi tramandati da generazioni. La legatura in vimini, tradizione arrivata fino ai giorni nostri, racconta oggi come allora un'epoca in cui il viticoltore piegava e piega i tralci senza recidere.

COSA SCOPRIRETE DURANTE LA GIORNATA FAI?

Durante le giornate FAI scoprirete l'affascinante storia del Refosco di Faedis che è un più di un vino. Un filo rosso che lega la storia, le leggende e le pietre degli antichi castelli che dominano queste colline. Il proprietario del sito, i ragazzi dell'agraria ed a qualche esponente del Consorzio del Refosco di Faedis vi racconteranno inoltre la vita di questo vigneto. Una vera e propria "architettura verde", un museo a cielo aperto che sa fondere sapienza artigiana e rispetto per il territorio. Qui la vite non è solo coltura, ma anche cultura: in questo piccolo angolo del Friuli ogni ceppo contorto è una scultura vivente modellata dal tempo atmosferico e cronologico ed in questo caso anche dalla mano (per fortuna) dolce, rispettosa e cosciente dell'uomo. Sarà possibile anche visitare la mostra fotografica e di attrezzi agricoli di un tempo. In caso di pioggia la piccola mostra fotografica verrà fatta nella Cantina Zani in Via Cividale 3 a Faedis non al vigneto storico.

Testo scritto da Gruppo Fai di Cividale del Friuli

NOTE ORGANIZZATIVE

Partenza alle 9.00

presso Sede ABicitUdine, ex caserma Osoppo, via Brigata Re.

Percorso senza difficoltà:

ca. 35 km, completamente pianeggiante, con superfici perlopiù asfaltate.

Tipo di bicicletta consigliato:

andrà bene qualsiasi tipo di bicicletta in buono stato con regolare pressione degli pneumatici. Non scordare una camera d'aria di ricambio.

Pausa pranzo:

pranzo al sacco che consumeremo nei pressi del sito FAI.

Rientro previsto per le 16.00 ca.

Escursione aperta anche ai non soci Fiab; è possibile comunque tesserarsi prima della partenza. Obbligatoria l'assicurazione infortuni anche per i soci al costo di € 2. Quest'anno non raccoglieremo il contributo fisso pro ABicitUdine, ma chi lo vorrà, potrà fare un'offerta libera. È previsto un contributo per il FAI che ammonta a € 3.

Si consiglia vivamente l'uso del caschetto Si osserveranno con attenzione le norme del Codice della Strada.

Altre informazioni al nostro indirizzo mail gite.abicitudine@gmail.com, o telefonando alla coordinatrice **Elisabetta** [339 7861502](tel:3397861502) o al capogita **Giovanni** [347 8920013](tel:3478920013).

È gradita la prenotazione via mail all'indirizzo gite.abicitudine@gmail.com entro venerdì 21 marzo 2025.